

AREA OPERATIVA N° 4 – SVILUPPO ECONOMICO – FORMAZIONE E LAVORO

SETTORE N. 4.1 – FORMAZIONE PROFESSIONALE

OBIETTIVI PRIORITARI Inserimento e reinserimento di giovani e adulti nel mercato del Lavoro; Formazione superiore; Formazione permanente; Formazione continua nel settore privato (con priorità alle PMI) e nella Pubblica Amministrazione; Orientamento scolastico formativo e professionale anche attraverso consulenza individuale; Tirocini pratici a scopo formativo come elemento di collegamento tra formazione ed azienda; Formazione nell'esercizio dell'apprendistato; Autorizzazione, vigilanza e controllo dei corsi liberi; Accertamenti di qualifica, idoneità o abilitazione per l'esercizio di determinate professioni regolamentate da leggi. Mantenimento degli standard di qualità del Servizio, già certificato, secondo le norme EN ISO 9001.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il Programma Operativo per gli interventi dell'Ob. 3 (2000-2006) del Fondo Sociale Europeo individua le risorse finanziarie a disposizione dell'Amm.ne Prov.le per la programmazione dei prossimi anni in tema di formazione e lavoro. Annualmente la Provincia predispone un programma di interventi che, sulla base delle rilevazioni dei fabbisogni formativi e della concertazione con le parti sociali, individua priorità d'azione in relazione alle diverse tipologie di utenti. Allo stato attuale, scaduti i termini di presentazione dei progetti, a valere sulle risorse finanziarie messe a bando nell'anno in corso, gli uffici sono impegnati nell'esame delle richieste e nella valutazione delle attività da ammettere a finanziamento. Non vi è dubbio che nell'ambito delle politiche volte a sostenere le strategie di sviluppo del sistema socio-economico provinciale, quelle per la formazione hanno assunto progressivamente un ruolo sempre più determinante, in quanto chiamate a garantire la formazione e la qualificazione del capitale di conoscenze e competenze culturali, sociali e professionali indispensabili per la piena integrazione sociale e lavorativa degli individui, nonché per la crescita complessiva del sistema economico. L'ampio processo di decentramento in atto ha posto in capo alla Provincia nuovi compiti e funzioni, ma anche strumenti di intervento, che le consentono di svolgere, in questo ambito, un ruolo incisivo di programmazione e di governo e di dispiegare un'azione organica potenzialmente più efficace. Il sistema formativo provinciale si fonda sull'idea che la formazione non si esaurisce in tempi definiti della vita ma deve prevedere, in una logica di fasi ricorrenti, momenti di apprendimento di conoscenze e competenze per mettere anche le persone adulte nelle condizioni di affrontare adeguatamente l'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese e del lavoro. In tale ottica assume un ruolo importante l'orientamento che si connota come ambito trasversale di un intervento in grado di portare valore aggiunto alle politiche della formazione e del

lavoro. L'orientamento dovrà sempre più infatti, fornire adeguati supporti alla costruzione di progetti formativi e lavorativi a differenti gruppi sociali (studenti, giovani in cerca di prima occupazione, lavoratori e lavoratrici adulte) per promuovere il diritto di piena cittadinanza di tutte le persone che abitano il territorio Provinciale e per contribuire al riequilibrio delle differenze sociali in un'ottica di garanzia delle pari opportunità.

LE SINERGIE POSSIBILI Il trasferimento delle funzioni in materia di formazione professionale e politiche del lavoro ha determinato il passaggio alla Provincia gran parte delle competenze esercitate in precedenza dallo Stato e dalla Regione. La programmazione e gestione di interventi sempre più articolati e mirati richiederà un rinnovato impegno delle parti sociali ed il coinvolgimento degli altri "attori" del sistema quali C.C.I.A.A., Enti territoriali, ecc...L'integrazione dei sistemi e dei soggetti, la pluralità di individui ed enti pubblici o privati, coinvolti e portatori di interessi, consentirà di qualificare ulteriormente la concertazione delle azioni sviluppando attività che permettano di utilizzare al meglio le risorse esistenti evitando duplicazioni o interventi disarticolati.

SETTORE N. 4. 2 – POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE

OBIETTIVI PRIORITARI Organizzazione e implementazione dei nuovi servizi per l'impiego anche attraverso un potenziamento delle strutture (accoglienza, incontro domanda/offerta, consulenza specialistica, sostegno all'inserimento lavorativo dei disabili, ecc.). Aiuti alla creazione e al consolidamento di nuove imprese e di nuovi lavori; Sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile; Incentivi alla imprenditorialità giovanile attraverso prestiti senza interessi sulle spese in conto capitale e contributi sulle spese di gestione; Aiuti alle assunzioni attraverso contributi alle imprese che assumono. Definizione, con le parti sociali, di un "Patto per il Lavoro" che, tra l'altro, preveda il rafforzamento delle azioni rivolte a migliorare la qualità del lavoro e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI I Servizi per l'Impiego nel nuovo sistema della formazione e del governo del mercato del lavoro promuovono contestualmente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e una serie di servizi innovativi individualizzati in grado di rispondere ad una vasta gamma di esigenze di individui ed imprese. Attraverso un sistema di accoglienza e lettura del bisogno, individui e imprese sono guidati alla fruizione dei servizi più rispondenti alle esigenze manifestate. La gamma dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego e la Formazione si è sviluppata integrando e articolando la tradizionale funzione amministrativa con nuovi servizi quali la pre-selezione per l'incrocio tra lavoratori e aziende, l'informazione (in autoconsultazione o guidata) su opportunità di lavoro e formazione, la consulenza orientativa individuale, il supporto

individuale o di gruppo alla ricerca attiva del lavoro, la consulenza per potenziali imprenditori, la linea di servizi previsti dalla L. 68/99 dedicati ai lavoratori portatori di disabilità, la presenza di operatori esperti nella mediazione culturale a favore di lavoratori extra-comunitari e la consulenza alle imprese in materia di normativa del lavoro e opportunità di formazione continua.

Altro elemento distintivo della riforma dei Servizi per l'Impiego in Provincia di Pesaro e Urbino è stata la scelta della "territorialità" dei servizi. E' stata attivata infatti una rete di Punti Informativi - Lavoro in alcuni ambiti strategici e facilmente raggiungibili del territorio provinciale, in modo da favorire migliori condizioni di fruibilità dei servizi e capacità di intervento capillare sulle esigenze del mercato del lavoro. In rete con i tre Centri per l'Impiego provinciali, tali Punti Informativi-Lavoro operano inoltre in forte collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane del nostro territorio. Per la realizzazione dei singoli interventi, per garantire pari condizioni di accesso alle opportunità di formazione e lavoro, nonché per la valutazione e per le decisioni di politica del lavoro, il trasferimento veloce ed efficace delle informazioni rappresenta una condizione fondamentale, attraverso la diffusione di un sistema informativo adeguato. Una rete informatica che colleghi i vari uffici sparsi nel territorio ed alcune azioni, come la promozione e l'informazione sui servizi, rappresentano uno dei punti importanti attraverso cui passa la realizzazione del sistema, in quanto sarà più agevole rispondere in modo ottimale ed efficiente alla domanda espressa da tutta l'utenza ed in particolare da quella che soffre dello svantaggio di abitare in zone più distanti dai centri di erogazione dei servizi. Utilizzando le risorse FSE è stato possibile mettere a bando alcune azioni per il rafforzamento degli uffici centrali e periferici mediante l'impiego di nuovi operatori e professionalità. Le sedi dei Centri per l'Impiego saranno interessate anche da interventi di adeguamento delle strutture e di potenziamento delle apparecchiature informatiche, per fornire un'ampia gamma di servizi e costituire un insieme organico di opportunità chiaramente identificabili da parte di tutta l'utenza. Per il conseguimento di questo obiettivo saranno effettuati, in accordo con i Comuni e le Comunità Montane interventi di ristrutturazione degli attuali uffici ma anche di acquisizione di nuove sedi che, come a Fano, dovranno essere in grado di ospitare anche azioni di formazione professionale. Un impegno particolare sarà dedicato al sostegno e allo sviluppo di nuova imprenditorialità. Al riguardo, si ritiene importante agire prioritariamente per favorire la nascita di imprese operanti nel terziario avanzato e di imprese ad elevato tasso di innovazione tecnologica, attraverso l'attivazione di misure di accompagnamento, consulenza e sostegno finanziario. In un mercato del lavoro quale il nostro, caratterizzato da uno dei più bassi tassi di disoccupazione, si rende necessaria una strategia in grado di sviluppare positivamente la dimensione della qualità del lavoro, oltre che gli aspetti quantitativi. Dispositivo centrale di tale strategia è la stipula di un "Patto provinciale per la qualità del lavoro" che coinvolga tutti gli attori sociali del territorio e definisca impegni concreti per garantire al lavoro caratteristiche di qualità e

sicurezza. Il Patto si articolerà secondo alcuni temi forti quali sicurezza, inclusione sociale e pari opportunità di accesso, dispositivi per l'apprendimento e la formazione lungo tutto l'arco di vita, integrazione fra sistemi ed imprenditorialità. L'Amministrazione Provinciale assume dunque la diretta responsabilità delle azioni e della loro realizzazione soprattutto sotto il profilo della "sintonizzazione" degli strumenti ai bisogni del territorio. Grazie alle nuove funzioni, che si aggiungono a quelle amministrative, essa diventa fulcro del nuovo mercato del lavoro. La varietà di compiti, rivolti a lavoratori ed imprese, le consente di porsi nel mercato del lavoro come interlocutore privilegiato di riferimento per molti soggetti.

LE SINERGIE POSSIBILI Il trasferimento delle funzioni ha determinato il passaggio alla Provincia di tutte quelle competenze esercitate in precedenza dallo Stato e dalla Regione. La programmazione e gestione di interventi sempre più articolati e mirati richiederà una forte concertazione con le parti sociali ed il coinvolgimento degli altri "attori" del sistema.

SETTORE N. 4.3 - GLI SPORTELLI UNICI ED IL MARKETING TERRITORIALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Sviluppare un progetto di Marketing Territoriale, attraverso cui l'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con Comuni, Comunità Montane, associazioni sindacali imprenditoriali e di categoria, possa proporsi quale attore protagonista di una rete di organizzazioni e di iniziative pubbliche e private e di fenomeni socio - economici che avvengono sul territorio, con la funzione di governo, ideazione, promozione di azioni volte allo sviluppo e consolidamento dell'economia locale. L'innovazione che si intende introdurre attraverso l'attivazione del Progetto si articola nei seguenti sub obiettivi: attivare un nuovo modo di "far politica" su questioni e tematiche tradizionalmente non governate dall'ente locale; assumere progressivamente da parte dell'ente locale il ruolo di "agenzia strategica" che coordina e influenza complessi fenomeni socioeconomici sul territorio e governa le relazioni tra una serie di attori e di attività con lo scopo di definire e implementare una strategia di marketing territoriale condivisa dagli attori economici e istituzionali; definire linee di azione e interventi di promozione del territorio nelle sue caratteristiche materiali (infrastrutture, disponibilità e qualità degli spazi etc...) e immateriali (know how produttivo, relazioni produttive e sociali, patrimonio culturale etc...); creare condizioni per lo sviluppo delle risorse esistenti in modo tale da arricchire il "patrimonio" delle risorse del territorio; elevare le qualità attrattive del territorio attraverso una strategia di "cooperazione interistituzionale" e coordinamento con le altre aree funzionali interne al fine anche di elevare la qualità complessiva della Pubblica Amministrazione locale nella direzione di una maggiore attenzione ai "clienti" del sistema territoriale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'esperienza ha preso avvio, come specificato nella scheda 1.1, con il progetto denominato RAP 100 finanziato dal Ministero della Funzione pubblica che prevede l'attivazione di nove sportelli unici per le attività produttive: le sedi sono individuate presso le comunità montane e nei comuni di Mondolfo, Fano e Pesaro. Tali sportelli saranno collegati con i rispettivi Comuni e con tutti gli altri enti pubblici interessati dalle procedure autorizzatorie, quali la Camera di Commercio, il servizio Decentrato OO.PP., i Vigili del Fuoco, le unità sanitarie locali, ecc., utilizzando la rete telematica provinciale. La gestione delle attività amministrative mediante la rete telematica dovrà consentire di semplificare le procedure per l'impresa, di garantire tempi certi, chiarezza della modulistica e della documentazione necessaria, assistenza e consulenza da parte dei responsabili degli sportelli, accesso alla rete per ottenere informazioni in tempo reale sulle domande presentate. Questa prima fase dovrà concludersi entro il prossimo mese di luglio. La seconda fase riguarda il vero e proprio marketing territoriale che deve consentire di mettere in rete tutte le opportunità di investimento per le imprese sia locali che provenienti al di fuori del territorio provinciale, e quindi i dati relativi alle aree produttive disponibili, i servizi alle imprese, le agevolazioni finanziarie, le risorse umane utilizzabili, le risorse attivabili in termini di formazione, i finanziamenti comunitari e regionali che possono favorire lo sviluppo, l'innovazione tecnologica, in poche parole la crescita del sistema produttivo.

LE SINERGIE POSSIBILI Oltre che con i Comuni e con le Comunità Montane che saranno, insieme all'ente Provincia di Pesaro e Urbino, i soggetti attivi dello sviluppo e con gli enti coinvolti nei processi autorizzativi di cui si è detto, è necessario attivare proficue collaborazioni e accordi con gli Enti sovraordinati (quali la Regione, lo Stato, l'Unione Europea), il sistema bancario, le associazioni di categoria e quelle di carattere sociale, quali Assindustria, Sindacati di categoria la CCIAA. Molta importanza potranno avere le azioni di partnerariato con soggetti privati e con enti appartenenti a Stati dell'Unione, ma anche al di fuori di questa.

SETTORE N. 4.4 - L'AGRICOLTURA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Sostenere le attività produttive nel comparto agricolo e lo sviluppo rurale su tutto il territorio provinciale, attraverso la fruizione di servizi, assistenza e supporto finanziario agli operatori del settore, in sinergia con le azioni già programmate a livello nazionale e regionale, con particolare riferimento a quelle attuate attraverso il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche che nel periodo 2001 – 2006 porterà importanti cambiamenti nelle politiche agricole a livello regionale e provinciale. Mettere in atto azioni di sviluppo che dovranno portare alla valorizzazione di tale realtà esaltando le tradizioni e la cultura rurale, incentivando le attività e i prodotti tipici della nostra Provincia, nonché progetti di forestazione per

scopi produttivi e la coltivazione di piante officinali. Promuovere un modello agricolo rispettoso dell'ambiente e attento alle esigenze dell'uomo.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Con riferimento agli obiettivi sopra indicati, la Provincia, con l'istituzione del "Tavolo Verde", ha attivato d'intesa con le organizzazioni di categoria, un confronto sulle tematiche più significative del settore e di concerto con queste ultime vuole realizzare un piano snello e di facile attuazione individuando le strategie e le priorità tematiche e territoriali da mettere in campo per far sì che il settore agricolo possa cogliere tutte le opportunità di sviluppo che le vengono offerte in campo comunitario. L'attività di promozione agricola, in linea con quella europea, in funzione delle esigenze di mercato e di uno sviluppo ecosostenibile, è indubbiamente uno degli strumenti da attivare; qualificare le imprese agricole, individuarne la specificità, far sì che i prodotti agricoli locali e tipici vengano intesi come risorsa di alto valore culturale, ed esaltazione di una civiltà contadina che deve essere considerata patrimonio del nostro territorio e come tale tutelato; qualificare il turismo rurale, incentivare forme ricreative che portano il cittadino a contatto con il territorio e le proprie attività produttive, educare alla conoscenza e consumo dei prodotti alimentari locali, sono questi i settori dove si intende investire attraverso una serie di progetti volti a promuovere e favorire i conduttori di aziende agricole e le loro attività. In tal senso e allo studio della Provincia in accordo con la CCIAA e le Associazioni di categoria, la possibilità di realizzare un organismo che abbia come compito la valorizzazione sia di prodotti tipici locali che delle zone rurali della provincia, in Italia e all'estero. Il progetto "Turismo Rurale", già in itinere, intende realizzare la promozione e la valorizzazione del nostro territorio fornendo indicazioni sulla presenza e funzionalità delle realtà agrituristiche, offrendo altresì un collegamento funzionale tra le strutture ed i beni di carattere storico, paesaggistico, culturale, ecc.... presenti nella nostra Provincia, l'individuazione della tipicità dell'attività agriturbistica caratterizzata dai beni architettonici, territoriali, dell'attività imprenditoriale agricola. Per la divulgazione delle tradizioni e della cultura della civiltà contadina la scuola e la famiglia risultano essere veicoli assai efficaci: infatti all'interno del progetto "Fattorie aperte" è già stato attuato un programma di educazione ambientale sul sistema fattoria che porta i ragazzi a diretto contatto con le aziende agricole e le attività connesse; questo è solo il primo passo di un obiettivo più vasto che è quello di creare una rete fra tutti gli operatori agricoli della nostra Provincia che possa servire per una maggior valorizzazione dei prodotti e delle attività artigianali. Si intende poi realizzare presso l'azienda agricola provinciale del San Bartolo, un esempio di fattoria aperta, che diventi un punto di riferimento per promuovere ed acquistare prodotti certificati. A completare l'ultimo anello della catena, si inserisce il "Progetto di educazione alimentare" che si pone l'obiettivo di educare ad una sana alimentazione attraverso la conoscenza degli alimenti del nostro territorio studiandoli più approfonditamente anche dal punto di vista nutrizionale. Sul

versante amministrativo, l'Amministrazione provinciale si adeguerà alle scelte che verranno adottate a livello regionale in materia di decentramento amministrativo nel settore agricolo, al fine di meglio rispondere, sul piano organizzativo, alle esigenze dell'utenza in termini di possibilità di accesso agli strumenti finanziari messi a disposizione dalla U.E., dallo Stato e dalla Regione. Tutte le attività prenderanno avvio contestualmente alle scadenze fissate dalla Regione con i bandi emanati a titolo del PSR (2000 – 2006), in quanto tale strumento costituisce il veicolo di finanziamento più importante che la regione Marche abbia mai potuto attivare in questi anni, in favore delle imprese e di tutti gli operatori del settore. La Provincia interverrà con proprie risorse, al fine di supportare e rafforzare le azioni già contenute nel PSR e nei programmi di intervento nazionali, nel rispetto di quanto previsto dalla decisione comunitaria “2000/C 28/02”, relativa agli “Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo”.

LE SINERGIE POSSIBILI E' intenzione dell'Amm.ne Prov.le ricercare le più utili sinergie, al fine di rafforzare l'efficacia degli strumenti disponibili e di razionalizzare il ruolo dei soggetti coinvolti. In tale contesto, sono stati attivati contatti con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per quanto concerne il nuovo programma di interventi redatto in base al D.Lgs. 173/98, con l'ISMEA, per quanto concerne il programma di ricomposizione fondiaria ed il programma di educazione alimentare da realizzare in collaborazione con il Ministero della P. I., con la Società Sviluppo Italia che, essendo subentrata alla ex RIBS S.p.A., costituisce l'unico interlocutore per l'attuazione di programmi di ristrutturazione societarie o di interventi di tipo “merchant banking” nel settore agroalimentare.

SETTORE N. 4.5 - LO SVILUPPO ECONOMICO, IL SISTEMA PRODUTTIVO, LE IMPRESE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Nell'attuale fase evolutiva dei sistemi economici e produttivi, il sistema provinciale pesarese confronta i suoi caratteri specifici e distintivi ed i suoi vantaggi competitivi con i caratteri e le forze evolutive dei nuovi scenari competitivi che si sono aperti. L'apertura e liberalizzazione delle economie, delle società e dei paesi, con i conseguenti cambiamenti della domanda e dell'offerta, il mutamento tecnologico e la forza e pervasività delle sue capacità di innovazione dell'organizzazione sociale ed economica, i nuovi assetti ed il nuovo ruolo assunto dalle funzioni finanziarie nello sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi, sono alcuni dei fondamentali caratteri strutturali ed agenti di mutamento con i quali imprese e sistema locale debbono cimentarsi. Il confronto mette in discussione i vantaggi competitivi che hanno fatto il successo della nostra economia nelle fasi di sviluppo precedenti e apre una nuova fase di processi evolutivi alla ricerca di nuove leve competitive e di nuove corrispondenze fra caratteri e paradigmi

del sistema locale e condizioni competitive dei nuovi assetti economici e produttivi. Le capacità e le performance competitive delle imprese e dei sistemi produttivi sono sempre più il risultato di interazioni fra economie e fattori interni, generati dallo sviluppo delle capacità organizzative e tecnologiche nei processi controllati dalle imprese, ed economie e fattori esterni, prodotti sia delle capacità e dei comportamenti sviluppati dalle istituzioni e dall'ambiente socio-economico, sia dalle relazioni sistematiche evolute realizzate fra i soggetti economico- imprenditoriali e le istituzioni. Per gli uni e gli altri i nuovi scenari operativi mettono sempre più in gioco fattori, risorse e relazioni di ordine superiore all'ambito locale. E' chiaro come ci si trovi di fronte ad un nuovo processo di apprendimento e conseguente innovazione che coinvolge tutti i soggetti del sistema locale e come i caratteri dei fattori messi in gioco in tale processo ed i rapporti reciproci generati fra i soggetti coinvolti mutino i criteri del processo e le strutture di cui esso ha bisogno per essere efficace ed efficiente. I criteri del processo debbono essere quello della sistematicità, per il quale deve aversi una visione il più possibile estesa ed interrelata delle conoscenze da acquisire, e quello della partnership fra i soggetti coinvolti, indispensabile per acquisire il primo dei nuovi vantaggi competitivi da conquistare per il sistema pesarese, ovvero l'agire consapevole e cooperativo del sistema in quanto tale, in luogo della non più sufficiente mutazione spontanea delle precedenti fasi evolutive. E' d'altronde evidente come questi processi di apprendimento e di innovazione siano efficacemente attivabili solo alla scala adeguata all'impegno richiesto e come questi livelli non possano essere assicurati se non dalla dimensione del sistema locale complessivo, e non da quello della singola impresa, soprattutto in sistemi caratterizzati in maniera rilevante da imprese piccole e medie. Occorre quindi realizzare strutture ed iniziative nuove, in grado di far evolvere i processi di apprendimento e di introduzione di innovazione nel sistema provinciale e di sostenere l'acquisizione di nuove leve competitive al sistema pesarese. Il concetto di "competitività" non dovrà essere mai disgiunto da quello di "utilità per la collettività". Il perseguimento di questi obiettivi è delineato nella Scheda di Settore n. 4.8, dedicata al Terziario avanzato e i servizi innovativi per l'economia, ed incentrata sul Progetto Integrato Territoriale (PIT) "Economia".

Per quanto riguarda infine la riorganizzazione dei servizi si rimanda allo studio della Binnie, Black & Veatch con la precisazione che l'obiettivo della Provincia è la creazione di un'azienda multiservizi che dovrà garantire adeguati livelli di funzionalità ai cittadini e nella quale la Provincia avrà una quota significativa, non necessariamente maggioritaria che sarà oggetto della necessaria valutazione al momento opportuno e che favorirà comunque un ruolo di controllo e la partecipazione agli indirizzi aziendali.

L'Amm.ne Prov.le si impegna infine a dare pieno appoggio alla proposta di legge giacente in Parlamento per il sostegno ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Si rimanda alla Scheda di Settore n. 4.8.- Il Terziario avanzato e i servizi innovativi per l'economia, che contiene i riferimenti in merito.

LE SINERGIE POSSIBILI L'insieme delle azioni e dei progetti delineati è in stretta correlazione con le attività ed iniziative dell'area della formazione professionale e politiche attive del lavoro, nonché con il complesso delle risorse e sostegni destinati allo sviluppo locale, delle imprese, in particolare PMI, delle nuove tecnologie e di quella che si definisce società dell'informazione. Si tratta di risorse comunitarie, nazionali, regionali, assieme alla finanza privata, il cui utilizzo è essenziale all'attivazione dei progetti delineati e le cui modalità di trattazione sono parte integrante dei progetti stessi.

SETTORE N. 4.6 - IL COMMERCIO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Semplificare le procedure urbanistiche per gli adempimenti previsti dalla L.R. 26/99 in merito all'obbligo per i comuni di distinguere le strutture e le aree con destinazione urbanistica ad uso commerciale tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio. Fornire indirizzi per la localizzazione delle grandi strutture di vendita. Fornire indicazioni per la tutela e la valorizzazione della funzione commerciale, accanto a quella dell'artigianato artistico e tradizionale, nei centri storici delle nostre città e dei nostri paesi. Elaborare linee guida di politiche degli orari degli esercizi commerciali organizzati per bacini territoriali anche interprovinciali, per settori di attività e per periodi stagionali. Infine, nel rispetto comunque delle norme vigenti a livello nazionale e regionale si formula l'indirizzo di bloccare ogni nuova struttura commerciale extraurbana di grosse dimensioni.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI La L.R. 26/99 stabilisce, come recita il titolo, "Norme e indirizzi per il settore del commercio", in attuazione del D.Lgs. 114/98. Le disposizioni in essa contenute che possono avere rilevanza ai fini di un P.T.S.E. sono essenzialmente quelle che hanno a che fare con gli obiettivi sopra citati. Per quanto concerne la distinzione delle strutture e delle aree con destinazione urbanistica ad uso commerciale tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio la normativa regionale risulta essere alquanto lacunosa, poiché non dà alcuna indicazione sulle procedure di variante che debbono essere seguite dai Comuni per adeguare i loro strumenti urbanistici alle disposizioni sopra ricordate. Tali indicazioni sono invece contenute nell'Accordo raggiunto nella Conferenza Unificata Stato - Regioni - Comuni del 21.10.99, e calate nel vigente quadro normativo della Regione Marche, potrebbero essere tradotte come segue: nel caso in cui i Comuni si limitino semplicemente a distinguere le strutture esistenti e le aree già previste dagli strumenti urbanistici vigenti a destinazione ad uso commerciale tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio dovranno

seguire le procedure di cui all'art. 15, quinto comma della L.R. 34/92 nel caso di varianti agli strumenti urbanistici generali, ovvero quelle di cui all'art. 30 della L.R. 34/92 nel caso di varianti agli strumenti urbanistici attuativi, nel caso invece in cui l'ottemperanza ai criteri e agli indirizzi indicati nel provvedimento regionale comporti la realizzazione di nuovi volumi e/o la variazione delle destinazioni d'uso degli edifici o delle superfici, i Comuni dovranno seguire le procedure di cui agli art. 26 e segg., della L.R. 34/92. Da quanto sopra emerge la volontà del presente P.T.S.E. di semplificare l'azione amministrativa dei Comuni al fine di conferirle efficacia ed efficienza nel rispondere rapidamente alle esigenze dei cittadini.

Per quanto riguarda la localizzazione delle grandi strutture di vendita il P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino si è mosso esattamente secondo le disposizioni della L.R.26/99, indicando da un lato le "aree centrali", ove preferibilmente ubicare anche le strutture di tipo commerciale e dall'altro lato nell'ambito dell'elaborato "Regole e criteri per la copianificazione", ha sottoposto a procedure di concertazione interistituzionale la localizzazione delle grandi strutture di vendita.

Per quanto riguarda la funzione commerciale e dell'artigianato artistico e tradizionale nei centri storici verranno attivate apposite iniziative di incentivazione e di promozione volte a favorirne lo sviluppo, mentre per il problema degli orari degli esercizi commerciali saranno promossi specifici accordi con gli enti locali e con le associazioni di categoria al fine di uniformare, per quanto possibile, le aperture per bacini territoriali (anche interprovinciali), per settori di attività e per periodi stagionali.

LE SINERGIE POSSIBILI: Dovranno essere ricercati appositi accordi con enti locali ed associazioni di categoria per conseguire gli obiettivi prefissati e per quanto concerne le risorse finanziarie, oltre ai fondi comunitari, si dovrà puntare a rifinanziare la legge sulla montagna, che prevede la possibilità di agevolazioni per le iniziative imprenditoriali, ed inoltre a dare piena attuazione all'art. 6 sesto comma della L.R. 26/99, che dà la possibilità ai Comuni montani con popolazione inferiore ai 1000 abitanti e agli altri Comuni per i centri e nuclei inferiori a 500 abitanti di concedere agevolazioni fiscali per gli esercizi polifunzionali.

SETTORE N. 4.7 - IL TURISMO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Promuovere ed incrementare l'offerta turistica provinciale nei suoi molteplici aspetti: culturale, ambientale, termale, balneare, tradizioni artistiche, artigianali, folkloristiche, eno-gastronomiche tramite incentivi che puntino sulla qualità dell'offerta, sull'effetto "rete" e la valorizzazione delle risorse presenti. Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo delle notevoli potenzialità nel campo della formula cultura - ambiente - prodotti tipici d'eccellenza. La riqualificazione funzionale delle strutture ricettive esistenti e il recupero del patrimonio abitativo abbandonato nei nuclei storici e nelle campagne dovranno essere incentivati sia

a livello urbanistico, sia tramite i vari programmi di finanziamento esistenti e futuri. La strutturazione di luoghi centrali per il tempo libero e le attività culturali quali quelli già in essere presso Saltara (Villa del Bali), Urbania (il Barco), Sant'Ippolito (la Palazzina) etc., ancorché di iniziativa privata, sarà favorita qualora rispettosa dei contesti ambientali e coerente con gli indirizzi di P.T.C.. Sviluppare forme di coordinamento e di programmazione condivisa con l'attività dei Comuni e delle Comunità Montane.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Nel campo della promozione, sono stati individuati ed è stata predisposta la programmazione per la realizzazione dei seguenti strumenti: Realizzazione di un nuovo filmato plurilingue sulla Provincia di Pesaro Urbino; Raccolta delle informazioni relative alle manifestazioni estive in programma nei centri della Provincia e la loro scansione in un Calendario a distribuzione gratuita; Studio di materiale pubblicitario "settoriale" come la "Carta delle Rocche" etc, sempre mediante il ricorso a testi anche in lingua straniera; Pagine pubblicitarie del prodotto turistico provinciale saranno presenti su pubblicazioni di rilevante interesse turistico, come ad esempio l'orario dei voli giornalieri dall'Aeroporto di Falconara, così come in riviste e periodici a rilevanza nazionale. Tra le attività maggiormente impegnative, ma che stanno portando risultati estremamente positivi dal punto di vista del riscontro delle presenze di turisti italiani e stranieri, la presenza di stand di promozione turistica della Provincia alle principali manifestazioni fieristiche nazionali ed estere. Tenendo in considerazione i dati sulle presenze distinte per singoli paesi stranieri degli anni scorsi, rileviamo una forte presenza di turisti tedeschi, seguiti dai cechi, dagli austriaci, svizzeri, francesi, polacchi, segno evidente che la presenza della Provincia negli Stand fieristici di questi Paesi sta dando i suoi frutti; in aumento il turismo ungherese, inglese, danese, Paesi verso i quali ci si deve rivolgere per ampliare il ventaglio delle presenze europee. Particolarmente importanti sono anche le attività connesse ai gemellaggi tra Enti Locali; in particolare in questo settore ci si attiverà al fine di proporre programmi di soggiorno per i ragazzi delle scuole aderendo a proposte progettuali della Comunità Europea. Nel campo dell'accoglienza, sono stati individuati ed è stata predisposta la programmazione per la realizzazione dei seguenti strumenti: Potenziamento del sito INTERNET del Servizio Turismo della Provincia per continuare a garantire il reperimento di tutte le informazioni utili per una visione globale dell'offerta turistica provinciale; Mantenimento del Numero Verde Informazioni Turismo, che rappresenta un agile strumento per conoscere tutte le opportunità che il nostro territorio è in grado di offrire; Gestione diretta dell'Ufficio Informazioni Turistiche della Provincia.

Nel settore relativo al mantenimento della qualità dell'offerta turistica provinciale, si procederà: Alla verifica di rispondenza ai requisiti previsti dalla l.r. 42/94 per le strutture ricettive; si tratta di una delega che contempera l'adempimento di legge con l'interesse da parte della Provincia ad offrire strutture qualificate e rispondenti agli standard qualitativi che ci si propone di raggiungere e

mantenere, pur nel rispetto dell'attività privata dei singoli imprenditori. All'espletamento delle funzioni di cui alla l.r. 4/96 relative al rilascio delle abilitazioni per l'esercizio delle professioni turistiche; anche in questo settore è interesse della Provincia verificare la preparazione degli operatori che rappresenteranno il tramite tra i turisti e le bellezze storico - artistiche, naturalistiche, ambientali presenti sul territorio provinciale. In questo modo, l'obiettivo della qualità dell'offerta turistica viene sempre tenuto sotto controllo da parte dell'Amm.ne Prov.le; Alla realizzazione di una indagine di mercato, al fine di indirizzare correttamente gli sforzi dell'Amm.ne Prov.le nella direzione più giusta ed efficace.

LE SINERGIE POSSIBILI Oltre al fondamentale rapporto di collaborazione con la Regione, le Comunità Montane ed i Comuni verranno potenziate le collaborazioni con la CCIAA e con le Associazioni di Categoria, per la comune programmazione di interventi promozionali nelle Fiere italiane ed estere. Partners importanti saranno gli Enti Locali e le Associazioni nel settore dei gemellaggi . In ottemperanza a quanto previsto dalla L. 241/90, continuerà il sostegno offerto ad Enti, Associazioni, privati che propongano la realizzazione di iniziative, manifestazioni e quant'altro a carattere turistico, per favorire il necessario coordinamento tra tutti coloro che operano nella direzione della valorizzazione del territorio provinciale, operazione che vede nell'Ente Provincia e nell'Assessorato competente il naturale punto d'incontro e di coordinamento per una crescita armonica dell'offerta turistica provinciale. Un progetto di ampio respiro ed ad alta integrazione nazionale, regionale e con gli operatori di categoria e che percorre orizzontalmente tutte le attività fino ad ora presentate, è quello relativo al turismo accessibile: l'impegno verso l'abbattimento delle barriere che impediscono a turisti con bisogni particolari di godere appieno del soggiorno nelle nostre terre, prevede la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione degli operatori del settore nonché la pubblicizzazione, da parte della Provincia, di strutture, itinerari, servizi messi a disposizione di questa particolare fetta di cittadini utenti.

SETTORE N. 4.8 – IL TERZIARIO AVANZATO E I SERVIZI INNOVATIVI PER L'ECONOMIA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Attivare servizi innovativi finalizzati prioritariamente alla crescita della competitività, alla internazionalizzazione ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità e di nuove strumentazioni di sistema. Più specificatamente dovranno essere posti in essere un insieme di interventi pubblico privati integrati fra loro e con finalità di crescita ed innovazione delle imprese e del sistema territoriale e facenti leva, a questo scopo, sulla utilizzazione coordinata delle fonti di finanziamento disponibili comunitarie, nazionali e regionali.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Al fine di conseguire i sopra ricordati obiettivi si è avviata l'elaborazione di un Progetto Integrato Territoriale (PIT) tematico, denominato "PIT ECONOMIA", che, sulla base di una preliminare analisi della struttura e dei punti di forza e di debolezza del sistema provinciale (SWOT), individua 3 aree prioritarie di lavoro, articolate al loro interno in linee di intervento, ciascuna delle quali si compone di uno o più progetti. Le aree di lavoro, le linee di intervento ed i progetti al momento indicati sono i seguenti:

Area 1- Servizi innovativi per lo sviluppo della competitività delle imprese e del sistema territoriale;

Linea di intervento 1.1.- Finanza d'impresa

Linea di intervento 1.2.- Marketing territoriale

Progetti: -Banca dati pianificazione territoriale; -Banca dati finanziamenti per le imprese

Linea di intervento 1.3.- Animazione e servizi per la nuova imprenditorialità

Area 2.- Azioni e strumenti per l'internazionalizzazione

Linea di intervento 2.1.- Indagini conoscitive delle esigenze e delle strategie di impresa

Linea di intervento 2.2.- Servizi di supporto alla penetrazione in nuovi mercati

Progetti: -Incubatori in mercati esteri; -

Area 3.- Interventi orizzontali

Linea di intervento 3.1.- Osservatorio provinciale dell'economia e del lavoro

Linea di intervento 3.2.- Reti, sistema provinciale SUAP, portale territoriale

Linea di intervento 3.3.- Partnership di sviluppo

Il PIT Economia è stato oggetto di una prima verifica di condivisione in una apposita seduta della Conferenza provinciale delle Autonomie, che ha espresso unanime consenso al suo avvio. Per la elaborazione del Progetto si è costituito un apposito Gruppo di lavoro nell'ambito del Corso biennale sulla progettazione europea in svolgimento da parte della SDA Bocconi presso la nostra Amministrazione. Al Gruppo partecipano, insieme a funzionari della Provincia, personale di alcuni Comuni e Comunità Montane, oltre ad uditori esterni. Sulla base delle prime elaborazioni prodotte dal Gruppo, si procederà all'apertura di una fase di confronto e coinvolgimento dei soggetti attori del territorio, pubblici e privati, al fine della loro condivisione e partecipazione attiva al progetto e della costruzione di una Partnership di Sviluppo Locale (PSL), indispensabile per l'ammissione al finanziamento di fondi europei e per l'efficacia di impatto del progetto sulla realtà territoriale.

LE SINERGIE POSSIBILI Il PIT Economia ha rapporti sinergici con diverse aree operative e settori del Piano triennale. In particolare, si evidenziano rapporti con quelle aree che riguardano materie collegate con lo sviluppo economico e dei servizi innovativi per la società e le imprese. Si tratta dell'Area 1-La gestione e lo sviluppo dei servizi al cittadino ed alle imprese su reti telematiche, dell'Area 4-Sviluppo economico, formazione e lavoro, all'interno della quale si colloca, nel settore 4.9., e dell'Area 5-Le politiche sociali e le attività culturali. La razionalizzazione

e l'implementazione di questi rapporti e delle collegate sinergie deve essere oggetto di attento lavoro analitico e progettuale.

SETTORE N. 4.9 - I POLI PRODUTTIVI ATTREZZATI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Razionalizzare la localizzazione degli insediamenti produttivi e direzionali, favorendo ed incentivando lo sviluppo delle aree centrali individuate dal P.T.C. Favorire in tali contesti, anche zone attrezzate per la Protezione Civile che nella normalità delle situazioni funzionino come parchi o aree attrezzate per il tempo libero, utilizzando anche le aree di cessione per le opere di urbanizzazione secondaria. Stimolare accordi tra Comuni contermini per la creazione di aree produttive unitarie ed incentivare finanziariamente la realizzazione di aree attrezzate intercomunali nelle aree interne. Mantenere l'attuale rapidità di esame dei nuovi P.R.G. e delle varianti che prevedano la localizzazione di nuove attività produttive conformi agli indirizzi del P.T.C. e del P.P.A.R. Dare piena attuazione agli Sportelli Unici per le Attività Produttive.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il tema dei poli produttivi attrezzati è stato affrontato dal PTC attraverso politiche territoriali che si muovono secondo tre principali criteri di valutazione e di intervento inerenti rispettivamente: aspetti qualitativi (sostenibilità ambientale degli insediamenti, inserimento nel contesto paesaggistico, qualità architettonica dei manufatti, dotazione di standard, etc.); aspetti quantitativi (riferimenti dimensionali per le aree edificabili produttive e terziarie in relazione agli ambiti territoriali di riferimento); aspetti localizzativi (individuazione della rete delle "Aree centrali" ovvero delle zone ove preferibilmente ubicare i principali interventi produttivi e terziari). Già diversi Comuni in sede di redazione dei loro P.R.G. hanno recepito tali indicazioni ed in alcuni casi sono già in fase attuativa o quanto meno di progettazione attuativa (un esempio per tutti il Piano di Lottizzazione dell'area centrale di Primo livello di Talacchio in Comune di Colbordolo. inoltre in alcune situazioni è intervenuta a sostegno dei Comuni come ad esempio per la realizzazione delle aree industriali di rilievo sovracomunale di San Lorenzo in Campo, Sassofeltrio e Sant'Agata Feltria.

Si raccomanda infine di fare il punto sia sullo stato di attuazione delle indicazioni del P.T.C., sia per focalizzare lo stato di evoluzione delle previsioni complessive relativamente a tutto il sistema produttivo provinciale, al fine di valutare la necessità di opportune integrazioni da apportare al P.T.C. medesimo.

LE SINERGIE POSSIBILI: Per promuovere lo sviluppo delle zone produttive nelle aree interne possono essere utilizzati oltre ai fondi comunitari e dei patti territoriali, anche quelli della L.R. 35/97 "Provvedimenti per lo sviluppo economico, la tutela e la valorizzazione del territori montani" che all'art. 15 prevede che al fine di favorire il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri urbani

abitati montani, le Comunità montane possono concedere contributi sulle spese di trasferimento, di acquisto, di ristrutturazione o costruzione di immobili da destinare a prima abitazione a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza o dimora abituale, unitamente alla propria attività economica, da comuni non montani a comuni montani con meno di cinquemila abitanti ovvero pur già residenti in comune montano vi trasferiscano la propria attività economica da un comune non montano. Inoltre la Provincia potrà continuare a concedere contributi per l'infrastrutturazione delle arre centrali di secondo e terzo livello. Per la ulteriore velocizzazione dei tempi di istruttoria e di approvazione di P.R.G. e varianti dovranno essere perseguite politiche di concertazione tra comuni, Provincia ed Enti competenti nell'emanazione di pareri ed autorizzazioni. Per quanto riguarda i S.U.A.P. si rimanda alle considerazioni svolte nelle specifiche schede.

SETTORE N. 4.10 - LA FIERA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Rafforzare il ruolo centrale del centro fieristico pesarese nel complessivo sistema fieristico regionale al fine di farlo riconoscere come "Polo fieristico unico regionale", secondo quanto contenuto nella proposta di legge regionale ad iniziativa del Consiglio Provinciale avente ad oggetto il riordino del sistema fieristico regionale. Tale obiettivo strategico deve essere affiancato e sostenuto da alcune azioni di carattere strutturale e strategico, già in parte attivate, quali l'allargamento della base sociale e l'apertura al capitale privato, l'elaborazione di un piano industriale, l'intensificazione e la riqualificazione delle manifestazioni ed infine la ristrutturazione e l'ampliamento degli spazi espositivi.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il 23.12.1999 la Camera di Commercio, la Provincia, la Regione, il Comune di Pesaro, la Banca delle Marche e la B.P.A. hanno costituito la società "Fiere di Pesaro S.P.A." per la gestione del polo di Campanara, la quale ha visto poi aggiungersi come socio il Comune di Fano, operazione nel cui ambito è stato deciso anche un aumento di capitale. La definizione del piano industriale attualmente in fase di elaborazione permetterà di definire meglio le strategie in considerazione di quanto previsto dal P.R.G. recentemente adottato e dal P.R.U.S.S.T. presentato due anni fa al Ministero dei LL.PP..

Il P.R.G. adottato evidenzia che gli edifici attuali della fiera necessitano di una profonda ristrutturazione e di una diversa organizzazione dei percorsi e del sistema degli accessi. per poter conferire un deciso innalzamento del livello qualitativo della struttura, è necessario prevederne un consistente ampliamento che potrebbe innestare un processo di riqualificazione anche delle zone poste tra la vecchia urbinata e la nuova "strada dei quartieri". Il progetto norma inserito nel p.r.g. adottato prevede tre unità d'intervento: umi 8.2.1: ampliamento verso la collina e ristrutturazione dell'edificio principale, umi 8.2.2: parcheggio, servizi tecnici ed ampliamento lungo l'urbinata umi

8.2.3: parcheggio, servizi tecnici, attrezzature e nuova uscita a monte. Più dettagliatamente per quanto concerne l'umi 8.2.1 il progetto prevede oltre alla ristrutturazione l'edificio principale esistente, la realizzazione di un nuovo volume, nell'area posteriore, addossato alla collina, con due piani fuori terra a monte, e la realizzazione di un ulteriore volume di quattro piani per una superficie di 35.000 mq che si andrebbero ad aggiungere ai 31.585 mq esistenti. Per quanto riguarda l'umi 8.2.2 il progetto prevede la completa riconfigurazione del bordo meridionale del complesso, lungo la strada urbinata. su questo lato sono ubicati i parcheggi coperti su due livelli di cui uno interrato ed uno fuori terra e la costruzione di tre edifici destinati a servizi tecnici e ad attrezzature espositive per 10.000 mq. Infine per quanto riguarda l'umi 8.2.3 il progetto prevede oltre alla realizzazione di parcheggi e di un nuovo accesso carrabile, un nuovo edificio destinato a servizi tecnici e attrezzature espositive. Il Ministero dei Lavori Pubblici con il Decreto 8 OTTOBRE 1998 ha introdotto un nuovo strumento di programmazione denominandolo "Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio", sintetizzato nell'acronimo PRUSST. I programmi hanno l'obiettivo di avviare una sperimentazione sulle azioni amministrative e sui moduli operativi più efficaci per attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane che saranno previsti nel nuovo quadro comunitario di sostegno. La Provincia di Pesaro e Urbino, di concerto con il Comune di Pesaro, la Camera di Commercio di Pesaro e Urbino e la "Interedil s.r.l. che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, ha promosso la redazione di un PRUSST, avente ad oggetto "Potenziamento e sviluppo del centro fieristico internazionale del medio adriatico di Pesaro, delle aree produttive adiacenti e delle relative infrastrutture". Il contesto territoriale interessato è quello della bassa valle del Foglia il cui principale problema che si cerca di risolvere è rappresentato dalla carenza delle infrastrutture, sia a rete, che puntuali. Nell'area oggetto della proposta di PRUSST, Provincia e Comune hanno già posto in essere tutta una serie di iniziative volte a strutturare il contesto. In conseguenza di ciò si è cercato di ottenere i finanziamenti che saranno previsti nel nuovo Q.C.S., secondo quanto stabilito dal citato Decreto 8 ottobre 1998. Il programma proposto si compone di nove interventi di cui cinque pubblici e quattro privati per un importo complessivo di 180.404 milioni di lire, di cui per la fiera si prevedono interventi per 32 miliardi così suddivisi: 10 miliardi riguardano le infrastrutture esistenti, 14 miliardi sono gli interventi pubblici, 8 miliardi gli interventi privati. Si deve far osservare che con le nuove previsioni messe in campo dal p.r.g. adottato sia gli importi sopra ricordati sia il progetto preliminare predisposto dall'Arch. Tamino dovranno essere rivisti. Il Ministero dei LL.PP., con Decreto del 19.04.2000, pubblicato sulla G.U. n. 136 del 13.06.2000 ha approvato le graduatorie dei P.R.U.S.S.T., dalle quali risulta che quello presentato dalla Provincia di Pesaro e Urbino, pur non risultando tra gli iniziali vincitori, è stato ammesso a valutazione, ottenendo 60,94 punti.

LE SINERGIE POSSIBILI Al fine di accelerare i tempi di finanziamento dei PRUSST tutti i soggetti firmatari l'accordo si sono attivati presso il competente Ministero. Nell'aprile di quest'anno il Ministero ha provveduto a finanziare ulteriori 28 programmi in graduatoria ovvero quelli che avevano più di 68 punti. E' quindi necessario compiere i necessari passi presso il ministero affinché venga finanziata anche la restante parte dei programmi. E' opportuno precisare che i finanziamenti ministeriali a cui si accennava, coprirebbero solo la progettazione fino ad una cifra massima di quattro miliardi, mentre per i finanziamenti delle opere vale quanto ricordato a proposito dello stato della progettazione, con la precisazione che oltre ai finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane che saranno previsti nel nuovo quadro comunitario di sostegno bisognerà precisare il ruolo dei privati, i quali sono già in parte presenti nella struttura societaria che gestisce la fiera.